

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

Seduta del 7 dicembre 1867.

Presidenza CASATI.

È aperta alle 9 pom. colle solite formalità. Digny, ministro delle finanze, presenta un progetto di legge.

Torrearsa. Domando la parola. Io desidero di volgere una interpellanza al presidente del Consiglio. Quantunque la mozione non sia all'ordine del giorno, non di meno oso sperare che mi si concederà la parola, tanto più che io non muovo nessuna opposizione, faccio plauso alla condotta del Ministero; ma ad un tempo riconosco che v'è una questione che agita profondamente il paese. Voi capite che io intendo di parlare di Roma. Gli ultimi fatti hanno profondamente commosso ogni ordine di cittadini. Or, mentre noi dobbiamo mirare al coronamento dei nostri voti, non è vero che si possa applicare alla difficile vertenza il volgare dettato che tutte le strade menano a Roma.

Noi dobbiamo protestare altamente il nostro diritto, qualunque cosa avvenga, ma con mezzi morali, col progresso delle idee che fanno cammino in tutti i paesi, e finiscono per persuadere i più dissidenti o cortingerli a subire ciò che non si vuole accettare.

Il Governo si è messo in questa via, ed io credo che sia doverosa ed utile missione del Senato l'assistere il Governo nel proclamare il suo diritto su Roma, e nel tutelare i proprii interessi rispettando gli altrui.

L'idea delle Conferenze è nata morta: non riuscirà ad attuarsi.

Dunque è d'uopo che, indipendentemente da essa, il Governo perseveri nell'attitudine assunta: nella quale il Senato sarà felice di prestargli il proprio appoggio.

Mi riservo a presentare in proposito un ordine del giorno.

Menabrea, presidente del Consiglio. Ringrazio l'onorevole Torrearsa delle parole benevoli che ha pronunciate all'indirizzo del Governo, parole che ci saranno di sprone a perseverare nella via intrapresa. Il Governo ha già espressa la sua opinione sulla questione romana: colla ragione e col tempo si potrà giungere alla meta desiderata. Noi abbiamo già esposto le difficoltà che vi si frapponevano; ma abbiamo anco espressa la fiducia che si supereranno, sostenendo il nostro diritto, e rispettando tutti gli interessi religiosi. Queste è il nostro programma che si riassume nella necessità di divisione fra due poteri, l'uno dei quali nulla ha comune col l'altro.

Questa sarà la nostra condotta che noi terremo malgrado ogni ostacolo, vincendo tutte le tendenze delle esagerate passioni, come respingendo ogni idea di debolezza o di poca fiducia nel diritto nazionale.

Ed in questo sentiero, andremo lieti dello appoggio efficace del Senato come valido ad agevolarci il cammino.

Torrearsa propone il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, preso atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio e convinto che il Governo saprà mantenere il diritto e la dignità della nazione passa all'ordine del giorno. »

Leopardi non è favorevole all'ordine del giorno Torrearsa. Il Senato ha già dato un voto proclamando Roma capitale d'Italia.

Torrearsa sostiene il suo ordine del giorno.

Menabrea accetta l'ordine del giorno Torrearsa dandogli la più larga interpretazione. Quanto al voto ricordato dall'onor. Leopardi, io rammenterò che ripetei in un recente discorso, un'arringa del conte di Cavour. Il ministero adunque crede che nell'ordine del giorno Torrearsa sia compreso anco una specie di conferma di quel voto, mentre fa parte della dignità nazionale il mantenere un solenne suffragio del Parlamento.

L'oratore ricorda però che l'Italia secondo già fu affermato, deve mirare a Roma d'accordo colla Francia. Se questo è il significato dell'ordine del giorno, io non ho nessuna difficoltà ad accettarlo.

Conforti osserva che è vano parlare di accordo con la Francia, mentre la Francia protesta che le porte di Roma ci devono essere chiuse in eterno.

Menabrea replica che ciò che gli preme stabilire si è che per sciogliere la questione romana, si deve fuggire ogni intemperanza, e respingere fino il pensiero dell'uso della forza o della violenza.

Quando il nostro diritto sia affermato in cospetto dell'Europa, quando noi avremo mostrato tutto il rispetto che si deve agli interessi religiosi, quando avremo chiarito l'Europa che noi non solo non siamo ostili al papato, ma ne vogliamo tutelare l'indipendenza e sollevarne il maestoso prestigio, allora certe disparità di vedute, che ora compariscono profonde perchè s'informano in dolorosi e recenti ricordi si attenueranno, e grado a grado giova sperarlo, finiranno per scomparire. Ecco il senso chiaro e preciso con cui il Governo accetta l'ordine del giorno dell'onorevole Torrearsa.

Torrearsa. Domando la parola, prima che si proceda alla votazione sul mio ordine del giorno. Signori, v'è un terreno nel quale possono conciliarsi tanto le idee dell'onorevole Conforti, quanto quelle espresse dal signor Presidente del Consiglio. Si può infatti sperare e credere di sollecitare in seguito quell'accordo che oggi manca; ma però urge stabilire che nessuna impresa avventurosa arrischiata, folle deve all'uopo tentarsi, e tutto si debba affidare alla forza del diritto nostro, e all'efficacia dei mezzi morali di cui curemo il graduale sviluppo. (Bene)

Messo ai voti l'ordine del giorno Torrearsa è approvato alla quasi unanimità. (Sensazione)

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge sull'istruzione secondaria. Domando al signor ministro se accetta che la discussione si apra sul progetto modificato dall'ufficio centrale.

Broglio (ministro dell'istruzione pubblica). Consente.

Si dà lettura del progetto di legge.

Ricotti fa alcune brevi osservazioni dichiarando che le svilupperà più ampiamente durante la discussione degli articoli.

Amari (della Commissione) spiega i motivi per i quali l'ufficio centrale crede di modificare alcuni articoli del progetto ministeriale, mettendoli in miglior rapporto colla legge comunale e provinciale.

Bellavitis fa alcune osservazioni generali in merito del progetto, il quale gli sembra non corrisponda troppo alle esigenze sempre crescenti del progresso e della civiltà.

Sauseverino raccomanda l'istruzione classica.

Broglio (ministro dell'istruzione pubblica) risponde alle considerazioni svolte dagli onorevoli Bellavitis, e Sauseverino promettendo di estendersi di più nelle varie questioni.

Tocca brevemente sulla questione dell'insegnamento delle lettere classiche, che occupa il campo della discussione in tutti i paesi civili. In tutti il principio dell'utilità di questi studi è per ora riconosciuta ed anco in Italia se ne prova sentito bisogno.

Matteucci (relatore) con voce debolissima, e che non giunge fino a noi, ci sembra che enunci le ragioni per cui l'ufficio centrale crede di modificare il progetto presentato dall'onor. Coppino.

Bellavitis insiste, sviluppando nuove ragioni in appoggio del principio già sostenuto col quale non crede di essersi dimostrato in generale contrario all'istruzione classica.

Presidente. La discussione generale è chiusa. Dò lettura del primo articolo.

Art. 1. L'insegnamento secondario ha per iscopo la coltura generale della gioventù, e la sua preparazione letteraria e scientifica agli studi superiori.

Esso è dato in istituti governativi, provinciali, comunali e privati.

La tabella A nota le materie d'insegnamento.

Ricotti chiede la divisione fra i due primi comma e il terzo.

Presidente. La divisione è di diritto.

Poggi distinguendo fra licei provinciali e licei governativi teme che seguiranno inconvenienti nella distribuzione dei medesimi, nè si potranno seguire le norme di una severa imparzialità.

Messa ai voti la prima parte dell'articolo è approvata.

Presidente. Si apre la discussione sulla seconda parte e sulla tabella annessa.

Ricotti pronunzia vigorose parole sulla necessità di un'istruzione sola, seria e morale contraria agli spiriti enciclopedici che tutto abbracciano e nulla stringono: e s'infarinano di quasi tutto lo scibile, senza possedere nessuna cognizione utile ed efficace per sé e per il pubblico. L'oratore crede che nella tabella in questione si racchiuda il segreto dell'insegnamento l'avvenire d'Italia.

E d'uopo di provvedere non solo all'istru-

zione, ma anco all'educazione della gioventù; la libertà senza l'educazione è un veleno.

Bellavitis parla brevemente per un fatto personale.

La seduta è sciolta a ore 5 1/2.

Lunedì seduta pubblica a ore 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 7 dicembre

Presid. RESTELLI

La seduta è aperta alle ore 1 colle solite formalità.

Presidente dà lettura di un biglietto degli onorevoli Nicotera, Miceli e La Porta, col quale essi dichiarano di volere interpellare il governo sulla attitudine che intende di prendere dopo il linguaggio tenuto dal sig. Rouher al Corpo Legislativo.

I deputati presenti nell'Aula sono pochissimi, e la seduta rimane per qualche tempo sospesa per aspettarli.

Si procede alla discussione del seguente progetto di legge modificato dalla Commissione:

« Art. 1. Le vedove, i figli e le figlie nubili minorenni di militari, così di terra come di mare, che siano morti sul campo di battaglia, o per conseguenza delle ferite riportate nella campagna di guerra del 1866, ed i cui matrimoni non sieno stati autorizzati nel modo prescritto dai veglianti regolamenti, e, per le provincie napoletane, ancorchè i matrimoni si fossero contratti secondo il solo primo comma dell'articolo 67 dell'abolito Codice civile delle Due Sicilie; avranno nondimeno diritto alla pensione prescritta dagli art. 27 e 28 della legge 27 giugno 1850, e dagli articoli 28 e 29 della legge 20 giugno 1851. »

« Art. 2. Le pensioni da concedersi in esecuzione della presente legge, non potranno decorrere se non dal giorno della promulgazione della medesima. »

Il ministro della guerra si accorda con la Commissione per una modificazione all'articolo 1. del progetto di legge.

Corte ha la parola e desidera che questa legge sia abrogata del tutto. Una consuetudine antica, tratta dagli ordinamenti feudali, ha prescritto e introdotto nelle leggi militari del regno, che un ufficiale non possa essere ammogliato, salvo che la moglie non porti una dote di 24000 lire. Questo sistema è assurdo. Dimostra come l'esercito inglese non ha di questi vincoli; dice ch'è un errore il disgiungere il nostro esercito dalla famiglia. Promette di presentare un progetto di legge in cui sieno meglio tutelati gli interessi dell'esercito.

Entra il Presidente del Consiglio, a cui si dà lettura del biglietto degli onor. Miceli, Nicotera e La Porta.

Menabrea. Il Governo, avendo avuto per via telegrafica il discorso del signor Rouher, è molto preoccupato per le parole in esso contenute. Tuttavia, siccome le notizie che abbiamo avute, non sono pervenute che per via telegrafica, così il Governo ha domandato nuove spiegazioni al nostro inviato a Parigi. Fino a che queste nuove informazioni non sieno giunte, il Governo non può dare alcuna risposta. Esse del resto arriveranno lunedì; e siccome allora dovranno qui discutersi le interpellanze sulla questione romana, così allora il Governo potrà fornire alla Camera più categoriche risposte.

L'incidente non ha seguito.

Corrado presenta un ordine del giorno tendente ad invitare l'onor. ministro della guerra a presentare un progetto di legge, mediante il quale, abrogando le disposizioni attuali, si provvegga diversamente ai matrimoni dei militari.

Bertolè-Viale risponde ch'è sua intenzione di presentare un tale progetto.

Dopo alcune parole degli onorevoli Missari e Minervini, l'onor. Sebastiani propone un ordine del giorno così concepito:

« La Camera prendendo atto delle dichiarazioni dell'onor. ministro della guerra passa all'ordine del giorno. »

Messo ai voti, dopo prova e controprova, è approvato.

Sandonato vorrebbe che la legge sulla pensione da accordarsi alle vedove e ai figli dei militari morti nella campagna del 1866 comprendesse paranco i genitori che sono rimasti privi di ogni mezzo di sussistenza colla morte dei figli.

Bertolè-Viale dichiara che terrà conto delle raccomandazioni dell'onor. Sandonato.

Si procede alla discussione del progetto di legge per riparazione del cavo telegrafico sottomarino di proprietà dello Stato tra la Sicilia e la Sardegna.

Ecco il testo di questo progetto di legge:

« Articolo unico. — È autorizzata sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici per l'anno 1867, la spesa di lire settantacinquemila (75,000) da iscriversi nella parte straordinaria in apposito capitolo col numero 129 e colla denominazione: Riparazione del cavo telegrafico sottomarino, di proprietà dello Stato, tra la Sicilia e la Sardegna. »

La legge è approvata senza discussione.

L'ordine del giorno reca la discussione sul progetto di legge per:

L'estensione alla Toscana degli articoli del Codice penale 1859 circa gli attentati all'esercizio dei diritti politici.

Il ministro di grazia e giustizia non è presente.

Dopo mezz'ora d'aspettativa

Comin trova irriverente verso i rappresentanti della nazione il contegno del ministro di grazia e giustizia che non si reca alla Camera quando sa esservi all'ordine del giorno leggi che lo riguardano.

Dopo altri 20 minuti d'aspetto entra il ministro di grazia e giustizia.

Si dà lettura del progetto di legge che viene approvato senza grande discussione.

Si procede quindi all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge che furono approvati.

Esito della votazione:

1. Pensione alle vedove e ai figli dei militari morti nella campagna 1866 i cui matrimoni non erano stati autorizzati.

Presenti	262
Maggioranza	132
Favorevoli	243
Contrari	19

La Camera approva.

2. Estensione alla Toscana degli articoli del codice penale 1859 contro gli attentati all'esercizio dei diritti politici.

Presenti	262
Maggioranza	132
Favorevoli	250
Contrari	12

La Camera approva.

3. Spese per riparazione del cavo telegrafico sottomarino tra la Sicilia e la Sardegna.

Presenti	259
Maggioranza	130
Favorevoli	249
Contrari	10

La Camera approva.

La seduta è sciolta alle ore 4.

Sono iscritti per parlare in occasione della interpellanza Miceli sulla politica interna ed estera del ministero i deputati seguenti:

Contro: Bertani — Ferrari — Crispi — La Porta — Mancini P. S. — Montecchi — Del Zio — Corte — Desanctis.

In merito: Civinini — Alfieri — Depretis — Marolda — Guerzoni — Castagnola — Panattoni — Oliva — Tofano — Bargoni.

In favore: Massari — Berti — Minghetti — Fambri — Guerrieri — Finzi — Bertolami — Cortese — Bonfadini — Tenani — Conti — Ruggero F. P.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 7. — Il Times disapprova l'indirizzo delle Camere francesi sulla questione Romana essendo tale da irritare gli animi. Non crede facile l'esecuzione del programma della Francia. Considera l'elezione di Lanza come pegno dato dalla Camera d'Italia alla causa dell'ordine. Il teatro di sua Maestà fu abbruciato completamente.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

Tip. Sacchetto.

